rie di replica a norma dell'articolo 190 e, quindi, deposita la sentenza in cancelleria entro trenta giorni dalla scadenza del termine per il deposito delle memorie di replica.

Se una delle parti lo richiede, il giudice, disposto lo scambio delle sole comparse conclusionali a norma dell'articolo 190, fissa l'udienza di discussione orale non oltre trenta giorni dalla scadenza del termine per il deposito delle comparse medesime; la sentenza è depositata entro i trenta giorni successivi all'udienza di discussione.

ne della causa in decisione assegnando alle parti i termini di cui all'articolo 189. All'udienza trattiene la causa in decisione e la sentenza è depositata entro i trenta giorni successivi.

Se una delle parti lo richiede, il giudice, disposto lo scambio dei soli scritti difensivi a norma dell'articolo 189 numeri 1) e 2), fissa l'udienza di discussione orale non oltre trenta giorni dalla scadenza del termine per il deposito delle comparse conclusionali e la sentenza è depositata entro trenta giorni.

La norma è stata adeguata alla nuova disciplina recata dall'art. 189 c.p.c..

281-sexies. *Decisione a seguito di trattazione orale.* Se non dispone a norma dell'articolo 281-*quinquies*, il giudice, fatte precisare le conclusioni, può ordinare la discussione orale della causa nella stessa udienza o, su istanza di parte, in un'udienza successiva e pronunciare sentenza al termine della discussione, dando lettura del dispositivo e della concisa esposizione delle ragioni di fatto e di diritto della decisione.

In tal caso, la sentenza si intende pubblicata con la sottoscrizione da parte del giudice del verbale che la contiene ed è immediatamente depositata in cancelleria.

281-sexies. *Decisione a seguito di trattazione orale.* Se non dispone a norma dell'articolo 281-*quinquies*, il giudice, fatte precisare le conclusioni, può ordinare la discussione orale della causa nella stessa udienza o, su istanza di parte, in un'udienza successiva e pronunciare sentenza al termine della discussione, dando lettura del dispositivo e della concisa esposizione delle ragioni di fatto e di diritto della decisione.

In tal caso, la sentenza si intende pubblicata con la sottoscrizione da parte del giudice del verbale che la contiene ed è immediatamente depositata in cancelleria.

Al termine della discussione orale il giudice, se non provvede ai sensi del primo comma, deposita la sentenza nei successivi trenta giorni.

Il giudice, in alternativa alla lettura contestuale del dispositivo e della motivazione, può riservare il deposito della sentenza nei successivi trenta giorni.

CAPO III-TER

DEI RAPPORTI TRA COLLEGIO E GIUDICE MONOCRATICO

281-septies. *Rimessione della causa al giudice monocratico.* Il collegio, quando rileva che una causa, rimessa davanti a lui per la decisione, deve essere decisa dal tribunale in composizione mo-

281-septies. *Rimessione della causa al giudice monocratico.* Il collegio, quando rileva che una causa, rimessa davanti a lui per la decisione, deve essere decisa

nocratica, rimette la causa davanti al giudice istruttore con ordinanza non impugnabile perché provveda, quale giudice monocratico, a norma degli articoli 281-*quater*, 281-*quinquies* e 281-*sexies*.

dal tribunale in composizione monocratica, pronuncia ordinanze non impugnabili con cui rimette la causa davanti al giudice istruttore perché decida la causa quale giudice monocratico. La sentenza è depositata entro i successivi trenta giorni.

Le modifiche, sempre in un'ottica acceleratoria, sono finalizzate a consentire un passaggio diretto dal collegio al giudice monocratico per la decisione, senza necessità di fissare ulteriore udienza di precisazione delle conclusioni.

281-octies. *Rimessione della causa al tribunale in composizione collegiale.* Il giudice, quando rileva che una causa, riservata per la decisione davanti a sé in funzione di giudice monocratico, deve essere decisa dal tribunale in composizione collegiale, provvede a norma degli articoli 187, 188 e 189.

281-octies. *Rimessione della causa al tribunale in composizione collegiale.* Il giudice, quando rileva che una causa, riservata per la decisione davanti a sé in funzione di giudice monocratico, deve essere decisa dal tribunale in composizione collegiale, **rimette la causa al collegio per la decisione, con ordinanza comunicata alle parti.**

Entro dieci giorni dalla comunicazione, ciascuna parte può chiedere la fissazione dell'udienza di discussione davanti al collegio, e in questo caso il giudice istruttore procede ai sensi dell'articolo 275-bis.

Il giudice, quando rileva che una causa, riservata per la decisione davanti a sé in funzione di giudice monocratico, deve essere decisa dal tribunale in composizione collegiale, **rimette la causa al collegio per la decisione, con ordinanza comunicata alle parti; ciascuna parte, nel termine stringente di dieci giorni dalla comunicazione, può chiedere la fissazione dell'udienza di discussione davanti al collegio.**

281-novies. *Connessione.* In caso di connessione tra cause che debbono essere decise dal tribunale in composizione collegiale e cause che debbono essere decise dal tribunale in composizione monocratica, il giudice istruttore ne ordina la riunione e, all'esito dell'istruttoria, le rimette, a norma dell'articolo 189, al collegio, il quale pronuncia su tutte le domande, a meno che disponga la separazione a

281-novies. *Connessione.* In caso di connessione tra cause che debbono essere decise dal tribunale in composizione collegiale e cause che debbono essere decise dal tribunale in composizione monocratica, il giudice istruttore ne ordina la riunione e, all'esito dell'istruttoria, le rimette, a norma dell'articolo 189, al collegio, il quale pronuncia su tutte le domande, a meno che disponga la separazione a

norma dell'articolo 279, secondo comma, numero 5).

norma dell'articolo 279, secondo comma, numero 5).

Alle cause riunite si applica il rito previsto per la causa in cui il tribunale giudica in composizione collegiale e restano ferme le decadenze e le preclusioni già maturate in ciascun procedimento prima della riunione.

Nel caso di riunioni di cause per le quali il tribunale deve giudicare in composizione collegiale e cause nelle quali deve giudicare in composizione monocratica, prevale il rito collegiale, ferme restando le preclusioni e le decadenze maturate in ciascun procedimento nella fase svolta prima della riunione.

CAPO III-QUATER

DEL PROCEDIMENTO SEMPLIFICATO DI COGNIZIONE

281-decies. Ambito di applicazione. Quando i fatti di causa non sono controversi, oppure quando la domanda è fondata su prova documentale, o è di pronta soluzione o richiede un'istruzione non complessa, il giudizio è introdotto nelle forme del procedimento semplificato.

Nelle cause in cui il tribunale giudica in composizione monocratica la domanda può sempre essere proposta nelle forme del procedimento semplificato.

Il procedimento semplificato di cognizione sostituisce quello sommario di cognizione, mantenendone le principali caratteristiche di concentrazione e snellezza, in quanto compatibili con la sua natura di giudizio a cognizione piena.

La norma circoscrive l'ambito di applicazione alle cause, anche riservate alla decisione del tribunale collegiale, per le quali è prevedibile un'istruttoria non articolata né complessa, sempre, invece, per quelle in cui il tribunale giudica in composizione monocratica.

281-undecies. Forma della domanda e costituzione delle parti. La domanda si propone con ricorso, sottoscritto a norma dell'articolo 125, che deve contenere le indicazioni di cui ai numeri 1), 2), 3), 3-bis), 4), 5), 6) e l'avvertimento di cui al numero 7) del terzo comma dell'articolo 163.

Il giudice, entro cinque giorni dalla designazione, fissa con decreto l'udienza di comparizione delle parti assegnando il termine per la costituzione del convenuto, che deve avvenire non oltre dieci giorni prima dell'udienza. Il ricorso, unitamente al decreto di fissazione dell'udienza, deve essere notificato al convenuto a cura dell'attore. Tra il giorno della notificazione del ricorso e quello dell'udienza di comparizione debbono intercorrere termini liberi non minori di quaranta giorni se il luogo della notificazione si trova in Italia e di sessanta giorni se si trova all'estero.

Il convenuto si costituisce mediante deposito della comparsa di risposta, nella quale deve proporre le sue difese e prendere posizione in modo chiaro e specifico sui fatti posti dall'attore a fondamento della domanda, indicare i mezzi di prova di cui intende avvalersi e i documenti che offre in comunicazione, nonché formulare le conclusioni. A pena di decadenza deve proporre le eventuali domande riconvenzionali e le eccezioni processuali e di merito che non sono rilevabili d'ufficio.

Se il convenuto intende chiamare un terzo deve, a pena di decadenza, farne dichiarazione nella comparsa di costituzione e chiedere lo spostamento dell'udienza. Il giudice, con decreto comunicato dal cancelliere alle parti costituite, fissa la data della nuova udienza assegnando un termine perentorio per la citazione del terzo. La costituzione del terzo in giudizio avviene a norma del terzo comma.

La disposizione indica le modalità di proposizione della domanda (ricorso), il suo contenuto e le modalità e i termini per la costituzione delle parti: il convenuto si costituisce mediante deposito della comparsa di risposta, nella quale, in ossequio al principio di chiarezza e sinteticità degli atti scolpito dal novellato art. 121 c.p.c., deve proporre le sue difese e prendere posizione in modo chiaro e specifico sui fatti posti dall'attore.

Viene regolamentata anche la modalità di proposizione delle domande riconvenzionali e delle eccezioni processuali e di merito non rilevabili d'ufficio, nonché la chiamata del terzo.

281-duodecies. Procedimento. Alla prima udienza il giudice se rievole che per la domanda principale o per la domanda riconvenzionale non ricorrono i presupposti di cui al primo comma dell'articolo 281-decies, dispone con ordinanza non impugnabile la prosecuzione del processo nelle forme del rito ordinario fissando l'udienza di cui all'articolo 183, rispetto alla quale decorrono i termini previsti dall'articolo 171-ter. Nello stesso modo procede quando, valutata la complessità della lite e dell'istruzione probatoria, ritiene che la causa debba essere trattata con il rito ordinario.

Entro la stessa udienza l'attore può chiedere di essere autorizzato a chiamare in causa un terzo, se l'esigenza è sorta dalle difese del convenuto. Il giudice, se lo autorizza, fissa la data della nuova udienza assegnando un termine perentorio per la citazione del terzo. Se procede ai sensi del primo comma il giudice provvede altresì sulla autorizzazione alla chiamata del terzo. La costituzione del terzo in giudizio avviene a norma del terzo comma dell'articolo 281-undecies.

Alla stessa udienza, a pena di decadenza, le parti possono proporre le eccezioni che sono conseguenza della domanda riconvenzionale e delle eccezioni proposte dalle altre parti.

Se richiesto e sussiste giustificato motivo, il giudice può concedere alle parti un termine perentorio non superiore a venti giorni per precisare e modificare le domande, le eccezioni e le conclusioni, per indicare i mezzi di prova e produrre documenti, e un ulteriore termine non superiore a dieci giorni per replicare e dedurre prova contraria.

Se non provvede ai sensi del secondo e del quarto comma e non ritiene la causa matura per la decisione il giudice ammette i mezzi di prova rilevanti per la decisione e procede alla loro assunzione.

La norma disciplina il procedimento dopo l'integrazione del contraddittorio e la fissazione dell'udienza: alla prima udienza il giudice procede alla verifica della ricorrenza dei presupposti per accedere al rito, disponendo, quando necessario, il mutamento dello stesso nelle forme ordinarie; tale facoltà, con valutazione caso per caso, è esercitabile anche nelle cause in cui il tribunale giudica in composizione monocratica, in quanto la scelta del ricorrente di procedere con il rito semplificato potrebbe non risultare opportuna in relazione alle caratteristiche della controversia.

Quanto alle facoltà che le parti possono esercitare a pena di decadenza all'udienza, si è tenuto conto delle indicazioni legge delega secondo cui l'attuazione del rito semplificato deve coniugarsi con la necessità di prevedere:

- 1) una scansione processuale in cui maturano in modo chiaro e prevedibile le preclusioni;
- 2) i tempi di trattazione del procedimento con questo rito, fermo restando il necessario rispetto del principio del contraddittorio.

281-terdecies. Decisione. Il giudice quando rimette la causa in decisione procede a norma dell'articolo 281-sexies. Nelle cause in cui il tribunale giudica in composizione collegiale, procede a norma dell'articolo 275-bis.

La sentenza è impugnabile nei modi ordinari.».

La norma disciplina la fase decisoria del procedimento semplificato di cognizione che, in ossequio alle indicazioni della legge delega, deve essere definito con sentenza.

CAPO IV

DELL'ESECUTORIETÀ E DELLA NOTIFICAZIONE DELLE SENTENZE

282. Esecuzione provvisoria. La sentenza di primo grado è provvisoriamente esecutiva tra le parti.

283. Provvedimenti sull'esecuzione provvisoria in appello. Il giudice dell'appello, su istanza di parte, proposta con l'impugnazione principale o con quella incidentale, quando sussistono gravi e fondati motivi, anche in relazione alla possibilità di insolvenza di una delle parti, sospende in tutto o in parte l'efficacia esecutiva o l'esecuzione della sentenza impugnata, con o senza cauzione.

Se l'istanza prevista dal comma che precede è inammissibile o manifestamen-

283. Provvedimenti sull'esecuzione provvisoria in appello. Il giudice d'appello, su istanza di parte proposta con l'impugnazione principale o con quella incidentale, sospende in tutto o in parte l'efficacia esecutiva o l'esecuzione della sentenza impugnata, con o senza cauzione, se l'impugnazione appare manifestamente fondata o se dall'esecuzione della sentenza può derivare un pregiudizio gra-

te infondata il giudice, con ordinanza non impugnabile, può condannare la parte che l'ha proposta ad una pena pecuniaria non inferiore ad euro 250 e non superiore ad euro 10.000. L'ordinanza è revocabile con la sentenza che definisce il giudizio.

ve e irreparabile, pur quando la condanna ha ad oggetto il pagamento di una somma di denaro, anche in relazione alla possibilità di insolvenza di una delle parti.

L'istanza di cui al primo comma può essere proposta o riproposta nel corso del giudizio di appello se si verificano mutamenti nelle circostanze, che devono essere specificamente indicati nel ricorso, a pena di inammissibilità.

Se l'istanza prevista **dal primo e dal secondo comma** è inammissibile o manifestamente infondata il giudice, con ordinanza non impugnabile, può condannare la parte che l'ha proposta **al pagamento in favore della cassa delle ammende di una pena** pecuniaria non inferiore ad euro 250 e non superiore ad euro 10.000. L'ordinanza è revocabile con la sentenza che definisce il giudizio.

Il pregiudizio grave e irreparabile, tale da fondare l'accoglimento dell'inibitoria, può derivare "anche" dall'esecuzione di pronunce di condanna al pagamento di somme di denaro, in relazione alla possibilità di insolvenza; la tutela può riferirsi a sentenze di condanna ad un *facere* o a un *pati*, "anche" in relazione alle quali può venire in rilievo la possibilità di insolvenza di una delle parti (si pensi all'ordine di demolizione di un'opera in assenza di garanzie offerte dal creditore per l'eventuale ripristino in caso di successiva riforma della decisione).

L'istanza di inibitoria può essere proposta (per la prima volta) o riproposta anche nel corso del giudizio di appello a condizione che si verifichino mutamenti nelle circostanze da indicare specificatamente nel ricorso, a pena di inammissibilità.

La pena pecuniaria, alla quale venga condannata la parte che ha proposto una istanza inammissibile o manifestamente infondata, viene versata alla cassa delle ammende.

284. *Concessione o revoca dell'esecuzione provvisoria relativa a sentenze parziali.* [...].

285. *Modo di notificazione della sentenza.* La notificazione della sentenza, al fine della decorrenza del termine per l'impugnazione [326], si fa, su istanza di parte, a norma dell'articolo 170 [286, 292 comma 4, 479 comma 2; disp. att. 124].

286. *Notificazione nel caso d'interruzione.* Se dopo la chiusura della discussione [275] si è avverato uno dei casi previsti nell'articolo 299, la notificazione della sentenza si può fare, anche a norma dell'articolo 303, secondo comma, a coloro ai quali spetta stare in giudizio [75, 110].

Se si è avverato uno dei casi previsti nell'articolo 301, la notificazione si fa alla parte personalmente.

CAPO V

DELLA CORREZIONE DELLE SENTENZE E DELLE ORDINANZE

287. Casi di correzione. Le sentenze contro le quali non sia stato proposto appello [339] e le ordinanze non revocabili [177 comma 3, 391-*bis*] possono essere corrette, su ricorso di parte, dallo stesso giudice che le ha pronunciate, qualora egli sia incorso in omissioni o in errori materiali o di calcolo [91 comma 3, 93 comma 2, 826].

288. Procedimento di correzione. Se tutte le parti concordano nel chiedere la stessa correzione, il giudice provvede con decreto [135].

Se è chiesta da una delle parti, il giudice, con decreto da notificarsi insieme col ricorso a norma dell'articolo 170 primo e terzo comma, fissa l'udienza nella quale le parti debbono comparire davanti a lui. Sull'istanza il giudice provvede con ordinanza, che deve essere annotata sull'originale del provvedimento.

Se è chiesta la correzione di una sentenza dopo un anno dalla pubblicazione [133 comma 1], il ricorso e il decreto debbono essere notificati alle altre parti personalmente.

Le sentenze possono essere impugnate relativamente alle parti corrette nel termine ordinario [325] decorrente dal giorno in cui è stata notificata l'ordinanza di correzione [93 comma 2; disp. att. 121].

289. Integrazione dei provvedimenti istruttori. I provvedimenti istruttori, che non contengono la fissazione dell'udienza successiva o del termine entro il quale le parti debbono compiere gli atti processuali, possono essere integrati, su istanza di parte o d'ufficio, entro il termine perentorio di sei mesi dall'udienza in cui i provvedimenti furono pronunziati, oppure dalla loro notificazione o comunicazione se prescritte [disp. att. 122].

L'integrazione è disposta dal presidente del collegio nel caso di provvedimento collegiale e dal giudice istruttore negli altri casi, con decreto che è comunicato a tutte le parti a cura del cancelliere.

CAPO VI

DEL PROCEDIMENTO IN CONTUMACIA

290. Contumacia dell'attore. Nel dichiarare la contumacia dell'attore a norma dell'articolo 171 ultimo comma, il giudice istruttore, se il convenuto ne fa richiesta, ordina che sia proseguito il giudizio e dà le disposizioni previste nell'articolo 187, altrimenti dispone che la causa sia cancellata dal ruolo e il processo si estingue [307 comma 4, 308, 310].

291. Contumacia del convenuto. Se il convenuto non si costituisce [166] e il giudice istruttore rileva un vizio che importi nullità nella notificazione della citazione [160], fissa all'attore un termine perentorio per rinnovarla. La rinnovazione impedisce ogni decadenza.

291. Contumacia del convenuto. Se il convenuto non si costituisce [166] e il giudice istruttore rileva un vizio che importi nullità nella notificazione della citazione [160], fissa all'attore un termine perentorio per rinnovarla. La rinnovazione impedisce ogni decadenza.

Se il convenuto non si costituisce neppure all'udienza fissata a norma del comma precedente, il giudice provvede a norma dell'articolo 171, ultimo comma.

Se l'ordine di rinnovazione della citazione di cui al primo comma non è eseguito, il giudice ordina la cancellazione della causa dal ruolo e il processo si estingue a norma dell'articolo 307, comma terzo.

Se il convenuto non si costituisce neppure **anteriormente alla pronuncia del decreto di cui all'articolo 171-bis, secondo comma**, il giudice provvede a norma dell'articolo 171, ultimo comma.

Se l'ordine di rinnovazione della citazione di cui al primo comma non è eseguito, il giudice ordina la cancellazione della causa dal ruolo e il processo si estingue a norma dell'articolo 307, comma terzo.

La norma è stata leggermente modificata al solo fine di adeguarla alla disciplina della nuova fase introduttiva.

292. Notificazione e comunicazione di atti al contumace. L'ordinanza che ammette l'interrogatorio [230] o il giuramento [233, 240, 241], e le comparse contenenti domande nuove o riconvenzionali da chiunque proposte sono notificate personalmente al contumace nei termini che il giudice istruttore fissa con ordinanza [152 comma 2].

Le altre comparse si considerano comunicate con il deposito in cancelleria e con l'apposizione del visto del cancelliere sull'originale [disp. att. 111].

Tutti gli altri atti non sono soggetti a notificazione o comunicazione.

Le sentenze sono notificate alla parte personalmente [327 comma 2].

293. Costituzione del contumace. La parte che è stata dichiarata contumace può costituirsi in ogni momento del procedimento fino all'udienza di precisazione delle conclusioni.

La costituzione può avvenire mediante deposito di una comparsa, della procura e dei documenti in cancelleria o mediante comparizione all'udienza.

In ogni caso il contumace che si costituisce può disconoscere, nella prima udienza o nel termine assegnatogli dal giudice istruttore, le scritture contro di lui prodotte.

294. Rimessione in termini. Il contumace che si costituisce può chiedere al giudice istruttore di essere ammesso a compiere attività che gli sarebbero precluse [184], se dimostra che la nullità della citazione [164] o della sua notificazione [160] gli ha impedito di avere conoscenza del processo o che la costituzione è stata impedita da causa a lui non imputabile.

Il giudice, se ritiene verosimili i fatti allegati, ammette, quando occorre, la prova dell'impedimento [202], e quindi provvede sulla rimessione in termini delle parti.

I provvedimenti previsti nel comma precedente sono pronunciati con ordinanza.

Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche se il contumace che si costituisce intende svolgere, senza il consenso delle altre parti, attività difensive che producono ritardo nella rimessione al collegio della causa che sia già matura per la decisione rispetto alle parti già costituite.